GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA - LUNEDI' 25 SETTEMBRE — NUM. 224

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ....L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma.... »	9	17	32
	Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

Avviso

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 settembre 1882, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla GAZZETTA UFFICIALE coi **Rendiconti** *ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* alla **Amministrazione** della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via della Missione.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere chiaramente* e *firmare* in modo INTELLIGIBILE gli **Avvisi** di cui si richiede l'inserzione.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 13 aprile 1882:

A cavaliere:

Del Buono cav. Alessandro, capitano di porto di 3ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 6 aprile 1882:

Ad uffiziale:

Facelli cav. Vincenzo, caposezione di 1ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della Guerra, stato collocato a riposo.

Con decreto del 18 maggio 1882:

A cavaliere:

Carletti cav. Enrico, farmacista principale militare, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **993** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del 28 dicembre 1878 e 30 maggio 1880 del Consiglio provinciale di Novara, con le quali si stabilisce di classificare tra le provinciali i tronchi:

1. Da Novara a Turbigo.
2. Da Novara a Bobbio.
3. Da Valsesia al lago d'Orta per la Cremesina.
4. Da Varallo alla Vallegrande di Sesia.
5. Da Andorno a Piedicavallo.
6. Da Cannobio a Santa Maria Maggiore.
7. Da Crevacuore a Gattinara.
8. Da Fara a Borgovercelli.
9. Da Borgomanero a Sesto Calende per Gattico.
10. Da Biella per Candelo e Massazzo all'incontro della strada Torino-Svizzera.
11. Da Masserano alla strada provinciale da Biella al lago Maggiore.
12. Da Crescentino a Saluggia.
13. Da Cerano a San Martino di Trecate.
14. Da Tronzano a Tricerro per Ronsecco.
15. Da Novara e Crescentino per Borgo Masino, Moncrivello, Cigliano e Livorno.
16. Da Vercelli alla strada Torino-Svizzera per Collobiano e Formigliana.
17. Da Bioglio alla strada da Biella al lago Maggiore per Piatto e Valdenga.
18. Da Graglia alla strada da Biella ad Ivrea.
19. Da Buronzo ad Oleggio fino al ponte sul Ticino a Tornavento.
20. Dalla strada delle Cento Valli da Santa Maria Maggiore al confine svizzero.
21. Dalla valle d'Aosta al Sempione per Biella, Mosso, Crevacuore, Valduggia e per la sponda occidentale del lago d'Aosta.
22. Ponte sul Po frà Trino e Crescentino ed accessi.

23. Ponte sul Ticino al passo di Turbigo ed accesso.
24. Ponte sul Toce presso Domodossola ed accessi.
25. Ponte sulla Dora presso Verolengo ed accessi.

Visto l'elenco delle dette strade, in data 30 novembre 1881, regolarmente pubblicato in tutti i comuni della provincia;

Visto l'atto di opposizione del comune di Trecate, riferentesi alla strada da Cerano a San Martino di Trecate;

Viste le deliberazioni dei Consigli provinciali di Milano e Pavia, che dimostrano essere stati classificati fra le rispettive strade provinciali i tronchi in prosecuzione di quelli esistenti in provincia di Novara;

Visto il voto 4 febbraio scorso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal quale si deduce l'importanza che pel commercio della provincia e per le comunicazioni fra di loro presentano le strade di sopra indicate;

Considerando:

Che l'opposizione del comune di Trecate verte sopra una pretesa d'indennizzo per beni occupati e per opere a farsi, e perciò non tocca l'atto di classificazione del tronco Cerano-Trecate fra le provinciali, restando impregiudicata ogni azione del comune ricorrente per i danni asseriti;

Visto l'art. 14 della legge sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 21 giugno 1882;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la classificazione nell'elenco delle strade provinciali di Novara delle opere di sopra menzionate e descritte nell'elenco in data 30 novembre 1881.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 luglio 1882.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con Nostro decreto del 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3ª), per l'esecuzione della legge suddetta;

Veduto il Nostro decreto del 26 luglio 1881, col quale fu nominata la Commissione tecnica presso il Ministero del Tesoro, divisa in tre Sottocommissioni, a termini e per gli effetti dell'articolo 33 del sopraccitato regolamento 16 giugno 1881;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di un aumento limitato di personale per la seconda e per la terza Sottocommissione nel fine di alleviare il faticoso e delicato còmpito di cui le medesime sono gravate;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I signori Cavaceppi Emilio, agente di seconda classe, prima categoria, nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, e Fortini Achille, assistente controllore presso l'officina delle carte valori in Roma, sono nominati membri della Commissione tecnica istituita con l'art. 33 del regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3ª), e sono destinati:

Il signor Cavaceppi Emilio presso la seconda Sottocommissione, incaricata dell'esame dei biglietti logori e danneggiati;

Ed il signor Fortini Achille presso la terza Sottocommissione, incaricata dell'esame dei biglietti sospetti di falsità o di falsificazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 agosto 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Il Num. **945** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro,

Visto l'elenco in cui trovansi descritte n. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acque dai fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Vista l'inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni chieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio, al Comune ed alla Società anonima indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 agosto 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

ELENCO *annesso al Reale decreto del 3 agosto 1882, di numero 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEL RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessioni d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Radici ing. Cesare . .	Derivazione d'acqua dal fiume Serio, in territorio del comune di Vertova, provincia di Bergamo, nella quantità non eccedente moduli 31,32, atta a produrre la forza di circa 127 cavalli dinamici, in servizio dell'opificio di filatura di materie tessili, che ha già in esercizio nello stesso comune, per la concessione fattagli dall'atto di obbligazione 16 dicembre 1877, e Reale decreto 24 febbraio 1878	11 aprile 1882 avanti la Prefettura di Bergamo	Anni 90 dal 16 novembre 1880	508 (1) 1016 (2) 1524 (3)
2	Hussy Gio. Rodolfo, Ditta di commercio, rappresentata dal signor Teofilo Hussy	Derivazione d'acqua dal torrente Tresa, in territorio del comune di Luvino, provincia di Como, nella quantità non eccedente metri cubi 4,05 al minuto secondo, atta a produrre la forza motrice di circa 52,43 cavalli dinamici, in aumento alla forza dei cavalli dinamici 112,27 che già ottenne precedentemente, per l'esercizio del nuovo cotonificio che ha sostituito al molino da cereali in Pian di Creva nello stesso comune	5 maggio 1882 avanti la Sottoprefettura di Varese	A perpetuità trattandosi di concessione accessoria ad altra esistente a tempo indeterminato	210 (4)
3	Urbani Nicodemo ed Amadio fratelli	Derivazione d'acqua dal torrente Gargaro e Valle Zon, in territorio del comune di Valdagno, provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,20, atta a produrre la forza di 2 cavalli dinamici, ad eccezione di 24 ore per settimana, cioè dalle ore 4 pomeridiane del sabato alle ore 4 pomeridiane della domenica, in servizio del molino da cereali che possiede nello stesso comune, contrada Gasarsa	10 maggio 1882 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Tealdo	Anni 30 dal 1° gennaio 1882	8 »
4	Longhi cav. Giovanni.	Derivazione d'acqua dal canale Carlo Alberto, in territorio del comune di Alessandria, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente moduli 2 50, in aumento a quella di moduli 1 50 concessa a'suoi autori fratelli Bottazzi coll'atto 23 giugno 1877, e Reale decreto 2 dicembre successivo, per ottenere una maggior forza di 10 cavalli dinamici, in servizio dell'opificio di costruzioni meccaniche che possiede in piazza d'Armi Vecchia in detto comune	23 maggio 1882 avanti la Prefettura di Alessandria	Anni 24 dal 1° gennaio 1884	1120 (5)
		Concessione d'acqua per irrigazione.			
5	Guerrieri Gonzaga marchese Carlo	Derivazione d'acqua dal colatore Fossa Madama, in territorio del comune di Gonzaga, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 0,45, per irrigare ettari 7,82,72 di terreno demarcato in mappa coi numeri 271, 272, 276, facienti parte del fondo Puscoletto, sito nello stesso comune, parte del quale già irriga per la concessione fattagli dall'atto di obbligazione 27 febbraio 1879 e Reale decreto 6 luglio stesso anno	3 aprile 1882 avanti la Prefettura di Mantova	Anni 27 dal 1° gennaio 1882	70 (6)
		Concessione d'acqua per usi industriali e per uso potabile.			
6	Comune di Verona, rappresentato dal suo sindaco comm. dott. Giulio Camuzzoni	Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del comune di San Massimo, località al Chiero, provincia di Verona, nella quantità non eccedente metri cubi 26 50 al	13 e 28 giugno 1882 avanti la Prefettura di Verona a rogito del notaio Donatelli	Anni 90 dal 1° gennaio 1883	3000 (7) 6000 (8) 9000 (9)

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEL RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		minuto secondo (pari a moduli 265) principalmente per uso di forza motrice calcolata di 2933 cavalli dinamici, per gli opifici che intende attivare lungo il canale, e per litri 80 al minuto secondo pei bisogni della città			
		Concessione d'acqua per uso di bagni.			*Lire*
7	Società anonima per la costruzione di uno stabilimento balneare nella villa suburbana di Sant'Agnese in comune di Modena, rappresentata dal suo presidente marchese cav. Paolo Menafoglio	Derivazione d'acqua dal canale demaniale di San Pietro, in territorio del comune di Modena, capoluogo di provincia, limitatamente però ai soli mesi di giugno, luglio ed agosto di ciascun anno, per alimentare una vasca natatoria ed uno stabilimento di bagni che si propone di costruire nello stesso comune suburbano nella villa Sant'Agnese	29 maggio 1882 avanti la Prefettura di Modena	Anni 30 dal 1° gennaio 1882	50 »

(1) Pel 1° trentennio.
(2) Pel 2° trentennio.
(3) Per gli ultimi anni 30, dal qual giorno cesserà di corrispondere il canone di lire 1506 portato dai sopracitati atto di obbligazione e Real decreto di concessione che colla presente viene sostanzialmente modificata.
(4) Dal 1° gennaio 1882, oltre lire 1000 da corrispondersi tosto emanato il decreto Reale di concessione pel precedente uso delle acque.
(5) In sostituzione a quella di lire 420 portata colla eguale decorrenza dai sopracitati atto di obbligazione e Reale decreto di concessione che colla presente rimangono sostanzialmente modificati.
(6) In aumento al canone di lire 168 portato dai sopracitati atto di obbligazione e Reale decreto di concessione cui la presente forma appendice.
(7) Pel 1° trentennio.
(8) Pel 2° trentennio.
(9) Per gli altri trent'anni.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim *del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Il Num. **DCLXX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per aumento di capitale e per modificazioni allo statuto, adottate nelle assemblee generali del 16 settembre 1879 e 28 febbraio 1882 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, stabilita a Rovigo col nome di *Banca Mutua Popolare di Rovigo*, e colla durata di 50 anni, decorrendi dal 27 agosto 1879;

Visto il Regio decreto 27 agosto 1879, n. MMCCCVI, che approva la costituzione e lo statuto della predetta Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle citate deliberazioni è approvato l'aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Rovigo* da lire 50,000, diviso in n. 1000 azioni da lire 50 ciascuna, a lire 100,000, diviso in num. 2000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo statuto, che sono del tenore seguente:

a) In fine dell'art. 26 è aggiunto il seguente capoverso:

« Viene deferito al prudente criterio del Consiglio d'amministrazione di ammettere allo sconto effetti cambiari di una scadenza maggiore dei 4 mesi, sempre inferiore a 6; e ad ogni modo l'importo degli impieghi superiori a 4 mesi non dovrà eccedere il quarto della cifra totale del portafoglio. »

b) È soppressa l'ultima parte dell'articolo 33, dalle parole: « tenendo fermo però che il primo deposito, » fino alle altre: « centesimi 50. »

c) Nell'art. 50 dopo le parole: « da mandatari alle assemblee generali, » sono aggiunte le altre: « Nessuno però potrà avere più di 4 voti, oltre il proprio. »

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato da lire 100 a lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 agosto 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con decreti del 27 agosto 1882:

Guglielmo rag. Gaetano, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale,

Bernardi Paolo,

Giunti Emilio, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici,

Imperatori Vittorio,

Pecorella rag. Francesco Paolo e Vanni rag. Filippo, nominati computisti a lire 1500 nell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici;

Brenna Michele, ufficiale d'ordine a lire 1500, promosso ufficiale d'ordine a lire 1800;

Rubino Vincenzo, diurnista, nominato ufficiale d'ordine a lire 1500.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli all'ufficio d'insegnante di disegno elementare di figura nella R. Scuola di disegno per gli operai in Reggio dell'Emilia.

Lo stipendio è di annue lire 1200.

I concorrenti invieranno a questo Ministero, non più tardi del 30 ottobre p. v., la loro domanda d'ammissione al concorso, scritta in carta bollata da una lira, e corredata di tutti quei titoli che giudicheranno poter offrire più chiare garanzie della loro capacità.

Roma, 23 settembre 1882.

Il Direttore Generale: FIORELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino tra St-Vincent e Grenada (Indie occidentali). Perdurando la interruzione del cavo tra St-Thomas e St-Kitt's, i telegrammi per tutte le isole situate tra St-Thomas e Grenada sono spediti per battello speciale. Il ritardo è di circa 24 ore. La tassa non varia.

Roma, 22 settembre 1882.

Avviso.

In Piana dei Greci, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 23 settembre 1882.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Siena

Veduta la lettera del Ministero della Istruzione Pubblica del 5 luglio 1881, di n. 9260;

Veduti gli articoli 22, 24 e 25 dello statuto organico del Regio Istituto dei sordo-muti in Siena, approvato con Regio decreto in data 7 aprile 1878,

Fa noto:

È aperto da oggi a tutto il dì 30 del prossimo futuro mese di settembre il concorso a due posti gratuiti governativi per maschi o femmine nel R. Istituto suddetto.

Per l'ammissione al concorso dovranno i postulanti giustificare con esibizione di analoghi certificati:

a) Di essere in età fra i nove e i dodici anni;

b) Di appartenere a famiglia povera;

c) Di avere subìta la inoculazione del vaiuolo e di non essere affetti da malattie cutanee e contagiose.

La durata della concessione è di anni sette necessari al compimento del corso di educazione ed istruzione nell'Istituto suindicato.

Le domande dovranno essere presentate alla Direzione dell'Istituto dei sordo-muti in Siena entro il suddetto mese di settembre.

Siena, li 22 agosto 1882.

Il Prefetto Presidente: V. GIUSTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi, dice l'*Indépendance Belge*, cominciano a chiedersi ciò che pensa l'Europa dell'opera che ha permesso che si compia in Egitto, ed esaminano con maggior calma e freddezza che non avevano fatto nel primo esaltamento del trionfo la situazione che gli avvenimenti succedutisi tra il bombardamento di Alessandria e la battaglia di Tel-el-Kebir hanno creato per l'Inghilterra di fronte alle potenze continentali.

Il *Times* dedica a questa questione una lunga corrispondenza da Parigi, la quale ha tutta l'aria di un programma di politica generale. Esso constata che, fino ad ora, nessuna potenza ha domandato conto all'Inghilterra delle conseguenze che essa intende trarre dalla sua vittoria, ed è persuaso che passerà qualche tempo ancora prima che delle domande a questo riguardo siano indirizzate al *Foreign Office*.

Il gabinetto di Londra avrebbe, del resto, prevenute le interpellanze che avrebbero potuto aver luogo, ed il *Times* avverte che gli ambasciatori britannici hanno ricevuto ultimamente l'ordine di rassicurare i governi presso i quali sono accreditati sulle disposizioni del popolo e del governo di Gran Bretagna.

Il *Times* prende poi a dimostrare che non esiste nessuna analogia tra le condizioni in cui si trovava la Russia dopo la conclusione del trattato di Santo Stefano e la situazione attuale della Gran Bretagna. Nell'intervento della flotta e dell'esercito inglese in Egitto esso non ravvisa che un concorso prestato dalla Gran Bretagna ad un sovrano amico, col consenso del suo legittimo sovrano, e non ammette che in questo fatto vi sia ragione di fare appello all'Europa. Spetta, secondo il *Times*, al kedivé ed al governo britannico di prendere d'accordo delle misure per impedire che l'opera comune venga nuovamente distrutta. Fatto questo, l'Inghilterra vedrà se le conviene di domandare o no l'approvazione

della Porta, e allora soltanto sarà il caso di notificare ufficialmente all'Europa i risultati ottenuti. Allora pure la Gran Bretagna deciderà se ha da udire semplicemente i consigli del concerto europeo o da sottomettersi alle sue decisioni.

Il *Times* crede che nessun gabinetto pensi ad opporre ostacoli all'opera intrapresa dal gabinetto britannico in Egitto. Esso esamina in proposito l'atteggiamento dei governi europei di fronte alla nuova situazione creata nella valle del Nilo dai successi delle armi inglesi.

Il *Times* non esita a dichiarare che l'aggrupparsi delle potenze dipenderà particolarmente dalle disposizioni della Germania. Tutto ciò che si è fatto da quattro mesi torna in favore, secondo il *Times*, del cancelliere che dirige la politica germanica. L'Inghilterra sarà per lungo tempo assorbita dalla liquidazione della questione egiziana; per lungo tempo essa non potrà occuparsi del continente. Di più gli affari d'Egitto hanno prodotto un raffreddamento tra l'Inghilterra e la Francia, ciò che non può dispiacere al primo ministro di Germania, il quale mira appunto ad isolare la Francia.

Il *Times* conclude dicendo che la Germania non può quindi avere alcun interesse ad avversare l'Inghilterra, che in fondo ha fatto il suo giuoco; ma, prosegue il *Times*, se il principe di Bismarck fosse tanto male ispirato da giovarsi dell'unione dei due imperi tedeschi per frapporre ostacoli alla politica britannica, esso renderebbe inevitabile una controalleanza tra l'Inghilterra e la Russia, che, per la forza delle cose, si rinforzerebbe mercè il concorso della Francia. L'Inghilterra sola è in grado di realizzare l'alleanza franco-russa che il grande cancelliere dell'impero tedesco da lungo tempo si studia di prevenire col massimo ardore. Opponendosi all'Inghilterra in Egitto, il principe di Bismarck metterebbe a repentaglio tutti i frutti di una politica abile e paziente. Il *Times* ammette che nè la Russia, nè l'Italia, nè la Francia pensino di fare un'opposizione seria all'opera dell'Inghilterra in Egitto; esso suppone che tutte le potenze sono convinte del disinteresse della nazione britannica, e crede che l'Europa attenderà senza impazienza e senza diffidenza il momento in cui il gabinetto di Londra stimerà opportuno di metterla a parte dei suoi progetti e delle sue risoluzioni.

Il *Daily Telegraph* prendendo in esame ciò che rimane da fare all'Inghilterra in Egitto oppugna il concetto del controllo comune.

" Sarebbe follia, dice questo giornale, il volere ristabilire un simile sistema. È incontestabile che la Francia godrà ognora presso il governo egiziano della influenza che le è dovuta. Ma in avvenire conviene che essa si rassegni a mettersi al livello della Turchia, della Germania e dell'Austria.

" Il suo rifiuto categorico di prestare aiuto perchè l'Egitto uscisse dagli imbarazzi le ha assegnato un rango diverso. Essa ha imitato l'indifferenza del principe di Bismarck verso l'anarchia sulle sponde del Nilo perchè la vita dei suoi fantaccini è evidentemente altrettanto preziosa di quella dei granatieri di Pomerania.

" Noi, al contrario, abbiamo provato che la pace, la sicurezza, la prosperità dell'Egitto sono per noi della più alta importanza. Il contrasto fra la condotta dell'una e dell'altra nazione non abbisogna di commenti.

" La guerra ha parimenti modificato non la forma, nè il fondo, ma lo spirito della situazione in Egitto. A motivo del suo contegno, il sultano riprende la sua qualità vaga, ma riconosciuta, di sovrano di un kedivato autonomo, che gli deve omaggio ed un tributo pecuniario, ma nulla più.

" Quanto all'Europa in generale, nessuno ha mai pensato che essa dovesse intervenire. L'autorità del kedivé sarà restaurata senza il concorso della Russia, dell'Italia, della Francia o delle potenze tedesche, perchè è constatato che la Francia si è ritirata di sua spontanea volontà; che la Turchia si è ecclissata per mezzo di intrighi e di esitanze, e che le altre quattro potenze si sono tenute ostensibilmente da parte. L'Egitto venne reso a se medesimo infuori delle rivalità che, da anni ne fecero il campo di rivalità diplomatiche.

" La sola cosa positiva che risulta dalla campagna è che il kedivé, il cui potere rimane integro, sa che esiste una sola potenza risoluta a sguainare la spada per difenderlo contro traditori interni e contro nemici esterni.

" Ecco il fatto che deve dominare la situazione. Non ci abbisognano trattati per sancirlo. Le baionette inglesi che hanno brillato al sole di Tel-el-Kebir lo hanno provato abbastanza. "

Il generale Wolseley da diretto alle truppe del corpo spedizionario l'ordine del giorno che segue:

" Il generale comandante in capo si felicita coll'esercito dello splendido successo che ha coronato i suoi sforzi nella campagna terminata il 14 corrente colla resa della cittadella del Cairo e di Araby pascià, il capo dei ribelli che hanno levato le armi contro S. A. il kedivé.

" In venticinque giorni l'esercito ha operato il suo sbarco ad Ismailia, ha traversato il deserto fino a Zagazig, ha occupato la capitale dell'Egitto ed ha felicemente battuto il nemico in quattro circostanze.

" Il 24 agosto a Makfar, il 25 a Tell-el-Machuta, il 9 settembre a Kassassine e finalmente il 13 settembre a Tel-el-Kebir dove, dopo un'ardua marcia di notte, l'esercito inflisse al nemico una disfatta compiuta, espugnando d'assalto le di lui posizioni trincerate e prendendogli quasi sessanta cannoni.

" Ricapitolando gli avvenimenti che hanno segnalata questa campagna, corta ma decisiva, il comandante in capo è orgoglioso di constatare che questi brillanti risultati devono attribuirsi al coraggio militare ed alla nobile abnegazione che hanno animato tutte le file dell'esercito.

" Chiamati a fare prova di disciplina in mezzo di straordinarie privazioni, a sopportare fatiche estreme, a sprezzare tutti i pericoli della lotta, i generali, ufficiali e soldati di tutte le armi hanno fatto il dover loro con zelo e con ardore ed hanno per tal modo aggiunto un nuovo capitolo alla relazione oramai lunga delle vittorie britanniche. "

Telegrafano da Madrid, 22 settembre, che il rappresentante di Svezia e Norvegia presso il governo del re Alfonso chiese la proroga del trattato di commercio ispano-svedese che scade il 15 ottobre. Ma si crede che la Spagna non consentirà a questa proroga nè a quella del trattato coi Paesi Bassi.

La stampa madrilena è unanime nel sostenere che all'Inghilterra non debba accordarsi la clausola della nazione più favorita ove la Gran Bretagna persista a mantenere sui vini spagnuoli i dazi attuali.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Il generale Menabrea è arrivato.

Alessandria d'Egitto, 23. — Il kedivé ricusò di ricevere i principi Ibrahim, Achmet e Kamil, che firmarono la petizione per la sua deposizione.

Mosca, 23. — Iersera la città fu brillantemente illuminata in onore dello czar e della czarina.

Londra, 23. — Il *Morning Post*, in un articolo di fondo, riassume le notizie delle inondazioni in Italia, e, accennando alla entità dei danni, ricorda i vincoli di costante e sincera amicizia fra le due nazioni, e fa appello al lord mayor ed alla cittadinanza per aprire una sottoscrizione in sollievo dei danneggiati.

Parigi, 23. — Grévy firmò oggi la grazia a Meschino.

Firenze, 23. — Un manifesto del sindaco invita la cittadinanza a soccorrere gli inondati. Annunzia che il Municipio ha stanziato cinquemila lire a questo scopo.

Milano, 23. — Il servizio da Bologna a Padova è completamente ristabilito. Domani, o al più tardi lunedì, sarà ripreso fra Padova e Venezia, con trasbordo a Ponte di Brenta. Tra Venezia e Treviso non fu mai interrotto.

Padova, 23. — S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnati dall'on. Ministro dei Lavori Pubblici, si recarono questa mane a Bovolenta per visitare il territorio inondato dal Bacchiglione e dal Brenta. Dopo un'ora fecero ritorno in città, acclamati dalla popolazione.

Venezia, 23. — Continuando il riversarsi delle acque del Bacchiglione verso Cona fu spedita nuova truppa per aiutare l'opera di difesa. Furono spediti ingegneri a Chioggia per giudicare sui tagli da farsi agli argini.

Berlino, 23. — In occasione del ventesimo anniversario della assunzione al potere del principe di Bismarck, tutti i giornali, compresi quelli dell'opposizione, i quali però criticano la politica interna del gran cancelliere, salutano l'alto valore nazionale del grande uomo di Stato, fondatore dell'unità tedesca.

Alessandria d'Egitto, 23. — Abd-Ellah, governatore di Damietta, si è arreso stamane. La guarnigione, ridotta a 800 negri, fuggì, saccheggiando parecchi edifizi.

Il grande sceriffo della Mecca fu destituito e incarcerato.

Costantinopoli, 23. — Il ministro di Germania ricevette le istruzioni per la questione turco-greca. Gli ambasciatori si riuniranno domani presso il conte Corti.

Belluno, 23. — Causa franamenti rilevantissimi avvenuti sopra Pedevena, tutto il torrente Colmedo, che traversa la città di Feltre, si eleva tanto da mettere questa città in serio pericolo. Lo straripamento fece crollare delle case e distrusse un tratto della strada nazionale Feltre-Primolano.

Cairo, 23. — La cavalleria percorse stamane la città come dimostrazione.

Cinque batterie di artiglieria sono giunte da Zagazig.

Odessa, 23. — È smentita l'esistenza del colèra.

Napoli, 23. — La Giunta comunale ha nominato un Comitato per raccogliere le offerte in favore degli inondati. La stampa ha nominato pure un Comitato a tale scopo.

Como, 23. — Il lago è sceso oggi di altri venti centimetri. Continua il bel tempo.

Milano, 23. — Nessun pericolo minaccia per ora la sicurezza del transito pel ponte Caffaro d'Adda. La circolazione è ristabilita.

Padova, 23. — Essendo tuttora interrotte le comunicazioni, S. M. il Re potè soltanto recarsi a Bovolenta, dove arriva la allagazione causata dalle rotte Pieroni, del Brenta e del Bacchiglione. Lo accompagnarono S. A. R. il Principe Amedeo, l'on. Baccarini, i deputati on. Cavalletto, Romanin-Iacur e Squarcina ed il sindaco di Padova. Giunto a Bovolenta, S. M. dal campanile potè vedere molta parte del vastissimo territorio inondato. Dalle autorità locali attinse dettagliate informazioni sullo stato dei rifugiati e sui provvedimenti presi per soccorrerli.

Ritornato a Padova S. M. ripartì all'ora 1, con S. A. R. il Principe Amedeo, l'on. Ministro Baccarini e l'on. deputato Cavalletto, per Rovigo e Badia, ossequiato alla stazione dal deputato Piccoli e da tutte le autorità. La popolazione acclamò dovunque Sua Maestà.

Rovigo, 23. — Alle ore 2 giunsero S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnati dall'on. Ministro Baccarini. S. M. fu ricevuta entusiasticamente ed applaudita dal popolo festante. Ha preso alloggio al palazzo della Prefettura. Dopo il ricevimento delle autorità Sua Maestà si recò a vedere il monumento di Vittorio Emanuele. Quindi ritornò alla stazione e alle 3 30 partì per Adria, acclamato dalla popolazione.

Badia Polesine, 23. — S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta e dall'on. Ministro Baccarini, giunse qui oggi, e visitò le località della rotta dell'Adige a Masi. Ripartì per Rovigo e Firenze alle ore 5 40. S. M. rimase estremamente commossa per la sciagura toccata alle popolazioni danneggiate dalla rotta, massime a quelle dei comuni di Castagnaro, Zelo, Trecento e dell'intero distretto di Massa Superiore, rovinato dalla rotta di Legnago e del Tartaro. S. M. manifestò vivissimo interessamento per la popolazione, la quale lo attorniava acclamandolo entusiasticamente.

Palermo, 23. — Stasera al palazzo di città ebbe luogo una riunione di consiglieri e di una eletta cittadinanza. Si nominò un Comitato centrale, sotto la presidenza del sindaco, per raccogliere le sottoscrizioni in favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Agram, 23. — Il treno che passava il ponte sulla Drava, presso Esseck, ha subìto una grave disgrazia. La macchina ed i vagoni merci sono caduti nel fiume, ove precipitarono pure alcuni vagoni nei quali erano degli ussari che tornavano alle loro case in congedo. Circa 15 militari sono morti e 30 feriti. Si crede che nessuna vittima vi sia fra i viaggiatori, essendo gli ultimi vagoni rimasti sul ponte.

Firenze, 24. — S. M. il Re, S. A. R. il Principe Amedeo ed il loro seguito sono giunti alle ore 12 25. Alla stazione furono ossequiati dalle autorità. Una grande folla con musiche e fiaccole attendeva S. M. nelle vie che doveva percorrere il corteggio. Entusiastiche acclamazioni accompagnarono il Re fino al palazzo, ove la folla plaudente ripetè le ovazioni. I Reali si presentarono al balcone per salutare la popolazione.

Cairo, 24. — Il kedivé ha intenzione di confiscare le proprietà di alcuni partigiani di Araby pascià per indennizzare le vittime di Alessandria.

Parte delle truppe del generale Wood vengono al Cairo.

Legnago, 23. — Continua il lavoro attivissimo per la difesa della città.

Treviso, 23. — Le acque si ritirano dai terreni più elevati, ma restano in condizioni sempre gravi i comuni più prossimi alla Livenza e al Monticano.

Molti diroccamenti di case e casolari si verificano in campagna al ritirarsi delle acque.

Venezia, 24. — Il Piave ed il Brenta decrescono. L'acqua della rotta si concentra nelle parti basse della provincia cui si continuano a prodigare soccorsi.

Verona, 24. — La Città nominò subito una Commissione per la distribuzione dei sussidi. La Deputazione provinciale nominò un Comitato provinciale di cui è capo il prefetto.

Brescia, 24. — La Deputazione provinciale si è costituita in Comitato di soccorso per i poveri inondati della provincia. La De-

putazione votò lire 10 mila. Con sottoscrizioni furono già raccolte circa 13 mila lire.

Rovigo, 24. — L'on. Ministro Baccarini da Rovigo si recherà stasera a Padova, per poi passare a Bassano e a Treviso.

Alessandria d'Egitto, 24. — Il kedivè si reca domani a Cairo. Gl'inglesi occupano Damietta. Essi smantellarono il forte di Ghemileh.

Vicenza, 24. — Oggi, alle ore 11 ant., nel decrescere delle acque, è crollato il ponte nuovo sul Bacchiglione nell'interno della città. Per fortuna non si ha a deplorare nessuna vittima.

Barcellona, 23. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile è arrivato oggi il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio. Proseguirà domani per Marsiglia e Genova.

Genova, 24. — La Deputazione municipale che deve prender parte alle onoranze a Cristoforo Colombo, che avranno luogo martedì, è partita per Barcellona col treno delle 4 15, il piroscafo *Washington* non potendo fare la traversata.

Venezia, 24. — L'on. Baccarini oggi si recò a Limena. Si crede che verrà poi a Venezia.

Padova, 24. — Oggi, alle 3 30, è arrivato l'on. Ministro Baccarini. Recavasi subito, insieme agli onorevoli deputati Squarcina e Romanin-Iacur, a visitare le rotte del Brenta a Limena. Domani visiterà le altre località inondate.

Belgrado, 24. — L'antico presidente della Skupcina, Popovich, arrestato come sospetto di avere falsificato dei certificati di requisizione, fu messo in libertà dal tribunale del distretto.

Pietroburgo, 24. — L'imperatore e la famiglia imperiale sono tornati a Peterhof.

Londra, 24. Il generale Wolseley ed il viceammiraglio Seymour sono stati creati pari con il titolo di barone per i servigi da essi resi in Egitto.

Costantinopoli, 25. — Lo sceicco Abdullah fu nominato grande sceriffo della Mecca.

La Turchia cederà alla Grecia tutti i punti in litigio, salvo Graintza, la cui frontiera sarà regolata ulteriormente.

Ancona, 24. — Oggi, presso il monumento di Castelfidardo, si è celebrato l'anniversario della memoranda battaglia del 1860, per iniziativa e spesa della provincia. V'intervennero le rappresentanze della provincia di Ancona, vari municipi, le Società dei reduci e di mutuo soccorso. La cerimonia è riuscita solenne.

NOTIZIE DIVERSE

I Reali d'Italia a Firenze. — Nella *Nazione* del 24 corrente si legge:

Sua Maestà la Regina, insieme all'onorevole prefetto e all'onorevole sindaco, si recava a visitare l'Istituto della Santissima Annunziata a Poggio Imperiale e quindi lo stabilimento di Montedomini.

— Quasi all'improvviso, Sua Maestà la Regina risolveva ieri di visitare la splendida e grandiosa Manifattura di Doccia.

Ma la notizia della visita corse ratta come un baleno tra le popolazioni dei borghi, dei casolari, dei villaggi che sorgono tra Firenze e la lieve collina sulla quale sono costruiti gli immensi locali della Manifattura.

Novecento operai, all'udire la lieta notizia, ebbero un solo grido di gioia. Chi avesse fatto ieri, dopo le due, la strada che conduce da Firenze a Doccia, avrebbe goduto di un singolare spettacolo.

Per tutto dov'è un gruppo di case, gli abitanti, usciti sulla strada, già aspettavano la Regina, che doveva passare soltanto un'ora e mezzo dopo. All'entrata dei borghi i bravi popolani stavano uniti intorno ad una bandiera tricolore.

È passato prima il principe di Napoli, poi, a una mezz'ora di distanza, Sua Maestà la Regina. Tutti e due sono passati fra la gioia, le acclamazioni, i saluti entusiastici di quelle popolazioni.

Il nome della Regina era su mille bocche: le si gettavano fiori: le povere donne, sospendendo di lavorare la treccia, acclamavano la Sovrana.

Sua Maestà è arrivata a Doccia circa le 4, tutta commossa della bella accoglienza ricevuta. Essa ha subito cercato cogli occhi l'Augusto Principe, che le moveva incontro, e ha scambiato con esso il più affettuoso sorriso materno.

La facciata della fabbrica, i due piazzali che ha dinanzi erano stupendamente addobbati. Per tutto fiori, bandiere, segni d'esultanza.

La banda, formata da operai della fabbrica, ha intonato, appena la carrozza del Principe e quella di S. M. si avvicinarono, l'inno Reale.

S. M. la Regina esternò quasi ad ogni istante della sua visita la sua alta soddisfazione, e la sua ammirazione per tutto quello che vedeva. Si trattenne circa due ore nella fabbrica soffermandosi anche a vedere lavorare gli operai.

Sua Maestà disse alla marchesa Maria Luisa Ginori ed al marchese Carlo Ginori « che si sentiva molto commossa dell'accoglienza che aveva ricevuta in Firenze, e che era suo vivissimo desiderio poter tornare nell'anno prossimo a passare qualche tempo nella villa della Petraia. »

Quando S. M. e S. A. il Principe Reale uscirono da Doccia, gli operai che si erano affollati sul piazzale fecero loro una imponente dimostrazione, mentre la banda degli operai suonava l'inno Reale, e il marchese Carlo Ginori offriva all'Augusta Signora un pittoresco mazzo di bellissimi fiori.

— Nelle ore antimeridiane di ieri S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal suo aiutante di campo, colonnello Osio, e dal conte Morelli, si recava a visitare i lavori del nuovo Museo archeologico, che, come è noto, si sta ordinando nel palazzo della Crocetta. Ricevuto ed ossequiato dal comm. Donati, direttore delle Gallerie e Musei di Firenze, e dal professore Schiaparelli, ordinatore delle collezioni egizie, S. A. s'informava del progetto generale dei lavori, e passava quindi a visitare la sezione egiziana ed etrusca, già intieramente ordinata nelle sale del primo piano.

S. A. esaminò minutamente la ricca serie di immagini di divinità, di bassorilievi, iscrizioni, papiri, mummie, vasi, amuleti, ecc., raccolti nelle sale spettanti al Museo egizio, e si tratteneva a lungo ad ammirare la collezione degli scarabei, la singolare ed elegantissima biga in legno, rinvenuta in una tomba egiziana, la celebre iscrizione storica riguardante le guerre di un Faraone antichissimo, anteriore ad Abramo, e volle anche sentire la traduzione di certi papiri e delle iscrizioni moderne in scrittura geroglifica, che ornano le pareti della sala maggiore.

Passando quindi al Museo etrusco, S. A. esaminava la numerosa serie dei vasi etruschi e greci, la collezione copiosissima delle urne e dei sarcofagi, e soprattutto quella veramente stupenda dei bronzi, che racchiude oggetti di inestimabile pregio. S. A. si trattenne oltre un'ora e mezzo, manifestando ripetutamente la sua meraviglia per l'importanza grandissima e quasi ignorata dei tesori archeologici ivi raccolti, ed uscendo si degnava esprimere il suo alto soddisfacimento per la visita fatta.

All'uscita S. A. fu fatto segno ad una affettuosa dimostrazione della folla che si era accalcata davanti al palazzo del Museo.

Ieri mattina S. A. R. il principe Vittorio Emanuele visitava il Museo Buonarroti e il chiostro dello Scalzo in via Cavour.

— Venerdì, Sua Maestà la Regina visitò il R. Istituto della Quiete, e sabato visitava l'Istituto dei ciechi e la Pia Casa di lavoro.

— La Nazione del 25 corrente scrive:

La dimostrazione che ebbe luogo ieri a notte inoltrata per attestare a S. M. come il paese avesse plaudito alla generosa sua visita alle disastrate popolazioni del Veneto fu così popolare e solenne che non se ne ricorda l'eguale. Sua Maestà e il Duca d'Aosta giunsero alla nostra stazione a ore 12 e 25 minuti di notte, e così con un ritardo di circa mezz'ora, prodotto da un lieve inconveniente che si ebbe a lamentare ad un treno merci a Pracchia, e per cui rimase per poco tempo interrotta la linea.

Erano alla stazione ad ossequiare il Re ed il Principe Amedeo tutte le autorità, meno l'onorevole prefetto, che ci duole di sapere essere tuttora indisposto. Sua Maestà, appena sceso, strinse la mano al sindaco, che lo ossequiava, e gli disse: *Desolazione, principe, desolazione immensa.* Comparsa quindi nell'atrio, Sua Maestà venne accolta da un fragoroso applauso, a cui fece eco la numerosa folla, che compatta occupava tutta la piazza della stazione e la piazza dell'Unità Italiana.

Quattro *landau* di Corte attendevano Sua Maestà, il Principe Amedeo ed il seguito. Appena il Re giunse nell'atrio, ordinò che le carrozze fossero aperte, e nelle prime presero posto gli ufficiali di ordinanza, colonnello Cesati, generale Garavaglia, capitano De Sonnaz e il conte Arrivabene. Nella seconda Sua Maestà, avendo alla sinistra il Principe Amedeo, ed in faccia il generale Pasi e il Ministro Baccarini.

Nelle altre aveva preso posto il seguito.

Appena comparve Sua Maestà innanzi a quella moltitudine entusiasta che gridava *viva il Re! viva la Casa Savoja!* il fanatismo giunse al colmo. I cittadini con centinaia di fiaccole accese si fecero attorno alla carrozza che fu circondata da popolani e da un numero considerevole di giovani appartenenti alla nostra aristocrazia. La banda musicale di San Salvi e la fanfara della Palestra Ginnastica e della Fratellanza Militare intuonarono l'inno Reale, e si unirono al corteggio, che mosse verso la piazza Pitti compatto e unanime nel salutare con grida assordanti il Re.

Durante il tragitto le finestre della case si illuminavano come per incanto.

Al Circolo dell'Unione in via Tornabuoni la dimostrazione fu bellissima, essendo stati sul terrazino ed alle finestre collocati dei candelabri. In mezzo ad acclamazioni frenetiche, muovendo passo a passo, Sua Maestà giunse a palazzo, seguìto da un'immensa folla che a guisa di torrente in un attimo invase la piazza, gli sbocchi delle vie e i vasti *rondeaux* del palazzo. E la popolazione volle rivedere il suo Re, che comparve per ben due volte al balcone circondato da Sua Maestà la Regina, dal Principe Ereditario e dal Principe Amedeo, e salutato da nuovi e più fragorosi grida ed applausi; dopo di che la dimostrazione tranquillamente si sciolse.

Regia marina. — La regia torpediniera *Avvoltoio* il giorno 19 corrente passava in disarmo a Venezia.

Il Regio piroscafo *Murano*, partito il 21 volgente da Spezia, è giunto lo stesso giorno a Livorno.

Il Regio piroscafo *Sirena* il 21 corrente approdava a Porto Longone.

Il Regio trasporto *Washington* è partito il 23 corrente da Spezia dirigendo per Genova.

Decessi. — Il *Corriere Mercantile* annunzia che il 16 corrente, in età di soli 46 anni, colpito da apoplessia fulminante, moriva il conte Giuseppe Cestari, R. console generale d'Italia ad Anversa.

— Il 22 corrente, in una sua villa presso Milano, cessava di vivere il duca Raimondo di Modrone, ex-ufficiale di cavalleria.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

La Compagnia di Torino al teatro Valle — La Compagnia Aliprandi al Corea — Nuovità drammatiche: *Libertas*, dramma in due atti, in prosa, del comm. Giuseppe Costetti.

Il settembre è stato fecondo quest'anno di spettacoli di prosa. Al Valle infatti abbiamo da una diecina di giorni la Compagnia di Torino diretta da Cesare Rossi; ed all'Umberto I, partito l'Emanuel, invece dei soliti spettacoli equestri, è venuta a piantar le tende la Compagnia Aliprandi, diretta da Guglielmo Privato. La Compagnia di Torino è tornata fra noi collo stesso personale artistico dell'anno passato, salvo due o tre variazioni che non ne mutano affatto il valore. I giovani vi prevalgono, e questo è un grande vantaggio, perchè ormai di fossili l'arte ne conta abbastanza, ed è tempo che le Compagnie si rinnovellino un poco. Cesare Rossi è stato uno dei primi ad iniziare la riforma, e credo abbia tutta la ragione di vantarsene, perocchè nelle condizioni attuali del teatro italiano credo non sarebbe possibile mettere insieme una Compagnia composta di elementi così giovani e che per valentia potesse reggere al confronto della sua. Basterebbe mettere in prima linea la signora Duse-Checchi, la quale, sebbene non abbia ancora ventiquattro anni, pure ha già saputo affermare la propria personalità artistica fra le nostre migliori prime attrici. E non v'è dubbio che ove essa seguiti come ha cominciato, riescirà un giorno ad ecclissarle tutte. A buon conto l'arte ha pochi esempii di carriere così veloci e così sicure. Cinque o sei anni addietro la Duse non era che una amorosa presso che ignota. Fu a Roma che essa cominciò a dar saggio di un'attitudine artistica eccezionale, e d'allora in poi ha progredito anno per anno, a passi giganteschi, nella sua strada, tantochè essa può oggi rappresentare *Le principesse di Bagdad* e le *Frou-frou* sulle stesse scene, dove cinque anni fa rappresentava, quasi inavvertita dai più, le innocue Giulie e le candide Rosine. L'interpretazione che essa ci diè l'anno scorso della *Principessa di Bagdad*, uno dei più difficili e dei più astrusi lavori che sieno usciti dalla penna del Dumas, bastò per convincere il pubblico che il teatro italiano contava fortunatamente in lei una grande attrice di più.

Perchè realmente queste qualità di grande attrice la Duse le possiede, ed io oserei anco aggiungere, di una grande attrice tutta moderna, che si palesa da se stessa e di impulso proprio, senza procedere da alcun'altra. Perocchè nella Duse trovo non soltanto l'istinto artistico, ma eziandio un'intelligenza artistica non comune, e quel che più conta un'intelligenza mobilissima, malleabilissima, che le rende facile l'assimilarsi le parti più diverse per indole e le più disparate. Vi possono essere attrici, e vi sono senza dubbio, più plastiche di lei; attrici che abbiano più soavità di voce e più solennità declamatoria, che posseggano maggior copia di mezzi esteriori; ma io credo che, eccezion fatta per l'Adelaide Tessero, sarebbe difficile trovarne un'altra che reciti con uguale finezza. Taluno le ha mosso come un rimprovero di avere adottato il repertorio della Sarah Bernardt, quasi che avesse voluto farsene in Italia la imitatrice. Io per mio conto

trovo che era tempo di essere un po' liberati dalle eterne *Cecilie* e dalle eterne *Messaline*. Ad ogni modo l'imitazione della Duse si risolve più che altro in certe pose di stanchezza e di abbandono, in certe ribellioni subitanee, in certi atteggiamenti felini, di cui sembrò che la Bernardt possedesse il segreto, e che apparvero come una rivelazione a noi, assuefatti ad ammirare anzitutto nelle nostre attrici la compostezza e l'uniformità. È insomma una questione più di forma che di sostanza; una velleità di giovine artista che va tentando il suo ingegno, non giunto per anco alla sua piena maturità. Ma una volta che essa sia entrata nel pieno possesso di se stessa, io non dubito che queste velleità passeranno. V'è una commedia nella quale non imita certo alcun'altra, eppure è quella dove essa mi è sembrata più originale di ogni altra: intendo dire nel *Divorziamo?* del Sardou. Si potrebbe addurre ad esempio dell'originalità sua anco la *Principessa di Bagdad*, rappresentata da lei prima che la Bernardt facesse il suo viaggio artistico in Italia. Comunque sia, io mi trovo pienamente d'accordo coi miei colleghi, quando essi la esortano ad abbandonarsi esclusivamente alla propria ispirazione, senza seguire le orme altrui. Essa ha ingegno più che sufficiente per fornire il suo cammino. Fra le nostre giovani è certo la sola che prometta di tener vive le splendide tradizioni dell'arte rappresentativa italiana.

Fra gli artisti che fan corona alla Duse, senza dire di Cesare Rossi, che ormai tiene da anni un posto che nessuno pensa a contrastargli, meritano di essere specialmente menzionati l'Andò, il Diotti ed il Masi. L'Andò, sebbene non abbia ancora rivelato in arte una personalità spiccata, pure recita con una grande naturalezza, e con un sentimento molto esatto dei caratteri che egli rappresenta. Forse il timore soverchio dell'esagerazione lo rende talvolta un po' freddo, e lo trattiene dal rilevare certi effetti che richiederebbero maggior colorito. Ma da cotesta menda egli potrà correggersi facilmente, come gli sarà facile correggersi dell'abuso che egli fa del *falsetto*. Nè io gli darei questi consigli se non avessi scorto in lui un attore molto coscienzioso. Il Diotti è un giovinotto che ha buoni mezzi, figura simpatica, bella voce, una dizione corretta; ma ha bisogno ancora di studiare, come ne ha bisogno il Masi, un giovane brillante che potrà fare bellissima carriera, ove in certe parti si attenga ad un po' più di castigatezza.

Anche nella Compagnia Aliprandi, che recita all'Umberto I, i giovani tengono il campo, ed il pubblico romano ha fatto le più liete accoglienze ad una nuova amorosa, la signorina Emilia Aliprandi, la quale davvero recita con molta espressione. Le parti di prima attrice sono affidate alla signora Dominici-Aliprandi, un'artista provetta, che il pubblico nostro conosce da molto tempo, e che ha più e più volte applaudita. Fra gli uomini si distinguono l'Aliprandi ed il Colonnello; insomma l'insieme è assai buono, e basterebbe a provarlo il fatto che questa Compagnia ha fatto e fa tuttora all'Umberto I eccellenti affari. Eccellenti, ben inteso, in apparenza perocchè non si può dire che faccia magri affari una Compagnia la quale riesce ad incassare in media circa cinquecento lire per sera. Ma altro è l'apparenza ed altro è la sostanza; e per poco che i proprietari di teatri continuino ancora le loro angherie, i capocomici si troveranno ridotti a ben cattivo partito. La quistione è abbastanza grave per essere trattata incidentalmente, ed io — col beneplacito dei lettori — conto di occuparmene con quella larghezza che essa merita, in una delle rassegne venture. Allora ci si porgerà l'occasione di vedere quanta ragione abbiano coloro i quali vantano le floride condizioni del teatro italiano; allora avremo il destro di constatare che la via dell'arte in Italia non è pur troppo seminata di rose. Ma di questo a suo tempo. Oggi basti il dire che se la Compagnia Aliprandi ha ottenuto presso il pubblico romano un successo così lusinghiero, il merito ne va in gran parte al Privato, il quale ha assunto il suo nuovo còmpito di direttore con uno zelo esemplare; tantochè si potrebbe dire che egli ha saputo trasfondere se stesso negli altri, e dare a tutti i suoi compagni un'unità di insieme che il pubblico non ha potuto a meno di apprezzare.

Le dolenti note incominciano quando si viene a parlare dei repertorii che pur troppo non brillano per la loro varietà. Ma questa dei repertorii è oramai una questione vecchia sulla quale, nelle circostanze attuali, è accademico discutere. Noi avremo un bel dire ai capocomici: rinnuovate, rinfrescate un po'; essi ci risponderanno sempre: indicateci voi dove sono le nuovità. In fatto di produzioni drammatiche pochi anni sono stati così infecondi come questo; e quelli che succederanno non promettono davvero di riuscire migliori. In addietro, all'insufficienza della produzione italiana si suppliva colle traduzioni francesi; ma oggimai anco questa vena sembra presso a poco esaurita; e difatti quest'anno, a meno che non si tenga conto di qualche cattivo raffazzonamento di mediocri romanzi, il teatro francese non ha fornitò ai nostri repertorii che due soli lavori: *Il mondo della noia*, del Palleron, e l'*Odette*, del Sardou. In quanto alla produzione italiana essa si riduce quasi a zero, dimodochè i nostri capocomici non hanno altra risorsa che quella di tentare di quando in quando qualche esumazione, e non sempre, pur troppo, con felice successo. Così ha fatto il Privato, rimettendo in scena *La gran giornata di Ludro*, ed è uno dei pochi a cui abbia arriso la fortuna. Ma ci vuole un artista bravo come lui per poter riprodurre quel brillante lavoro, che il solo Alamanno Morelli serbava ancora nel suo repertorio.

La Compagnia Rossi, arrivando tra noi, ci ha annunziato quattro o cinque nuovità, fra le altre *Libertas*, del Costetti, e la *Scrollina*, del Torelli, che noi a Roma non abbiamo ancora udita, sebbene vada da due anni per le scene italiane. *Libertas* fu rappresentata al Valle giovedì sera, con esito abbastanza lieto, tanto è vero che la Compagnia Rossi l'ha replicata tre volte. Ed è in realtà un lavoro coscienzioso, ma che non oltrepassa pur troppo il livello della mediocrità. Il dramma si svolge a Bologna, nell'anno 1881, quando vigeva ancora l'ordinamento della vecchia Repubblica, salvochè su questo ordinamento incombeva il predominio papale. Autonoma in apparenza, la Repubblica bolognese era in sostanza infeudata anima e corpo alla Chiesa.

Il Costetti ha prescelto codesta epoca come fondo al suo dramma, e ci ha dato un quadro di costumi assai bene delineato. Ecco in riassunto l'azione. Un gentiluomo piemontese, certo *De Rolandis*, su i cui passi sono sguinzagliate tutte le polizie dei governi d'Italia, perchè egli è in fama d'appartenere alla massoneria di Francia, riesce a penetrare sconosciuto in Bologna, per rivedere la figlia sua che il suocero, il *marchese Orsi*, nuovo gonfaloniere della Repubblica,

vorrebbe condannata al chiostro in espiazione delle colpe della madre. Il marchese Orsi, che oltre ad essere gonfaloniere è anche commissario della Santa Inquisizione, non ha più che una speranza nella vita, quella di potere un giorno metter le mani sul *De Rolandis*, che odia a morte per avergli sedotta la figlia che egli destinava sposa al Signore. Già ha saputo che il *De Rolandis* si trova in Italia, che esso fu arrestato a Venezia, ma che il medesimo giorno del suo arresto riusciva a salvarsi colla fuga. Nondimeno egli è ben lungi dal sospettare che il proscritto tanto odiato sia appunto quel *barone di San Massuero*, aiutante di S. M. il re Stanislao di Polonia, che la contessa de' Buoi, moglie del gonfaloniere uscente, ha testè presentato in sua casa, ove egli ha potuto farsi riconoscere dalla figlia, e dove magari si sarebbe fatto arrestare per non aver saputo contenere la sua emozione di fronte a *Don Placido*, il nipote del marchese, quando questi lo sorprende a colloquio colla fanciulla, se non fosse che *Don Placido*, innamorato com'è della ragazza, non appena costei gli fa sapere che il barone è suo padre, ordina alle guardie di lasciargli libero il varco e di rendergli gli onori militari. Ma i segugi della Inquisizione hanno già annusato il vecchio proscritto sotto le vesti del barone di *San Massuero*, ed è facile immaginare la brutta sorpresa del *marchese Orsi* allorchè apprende dal cardinal legato che egli ha accolto ospitalmente in sua casa l'uomo da lui sì lungamente odiato.

Il marchese Orsi non ha più che un pensiero, quello di vendicarsi. Se non che il sentimento della vendetta cede a poco a poco in lui, dinanzi alle lacrime della fanciulla che perora la causa di suo padre, e svanisce affatto allorchè il *De Rolandis*, vedendosi coi birri alle calcagna e senza alcuno scampo alla fuga, viene spontaneamente a mettersi nelle mani del suo nemico. Il vecchio marchese finisce per commuoversene, ed egli stesso si assume di procurare il mezzo di una fuga al *De Rolandis*, affrontando così le ire del cardinale legato e le carceri della Santa Inquisizione. Ed il *De Rolandis* riesce infatti a fuggire, se non che venuto in sospetto che il suocero salvandolo abbia compromesso la securtà della sua vita, ritorna spontaneamente a costituirsi prigioniero quando già lo si credeva in luogo sicuro. Fortunatamente, il cardinal legato ha voluto dar prova questa volta di generosità, ed invece di spedire sotto scorta il *De Rolandis* a Roma si appaga di condannarlo all'esilio. Così la catastrofe del dramma si risolve nel modo migliore.

Certo, a guardarvi bene addentro, non v'è in quest'azione una grande nuovità; ma essa si presta mirabilmente a degli effetti da melodramma, ed il Costetti, a cui non manca davvero l'esperienza scenica, ha saputo ritrarne tutto quel partito che si poteva. Ci ha messo dentro anco delle tiratine patriottiche, che per verità ci stanno un po' a ripieno, ma che il pubblico applaude senza guardar tanto per la sottile. Il lavoro, e nel modo di aggruppare gli incidenti, e nella condotta scenica, e nell'orditura dell'insieme ricorda il genere dello Scribe. Alcune scene, specie del secondo atto, quella fra il *De Rolandis* e il *marchese Orsi*, l'altra fra il *marchese* e il *cardinal legato* sono composte assai bene. Nel primo atto c'è un po' di lungaggine; ma in complesso l'azione corre sempre abbastanza spedita, e l'interesse drammatico è costantemente mantenuto dal principio alla fine.

G. L. Piccardi.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 settembre 1882.

Il centro dalla depressione è nella Prussia (752). Basso il barometro (755) sul Mar Nero.
Alta Italia barometro sui 756; Sicilia 763.
Alte pressioni nello estremo N d'Europa.
Ieri pioggie nella media Italia.
Stamane cielo più o meno nuvoloso. Venti forti meridionali. Mare agitato lungo le coste liguri e toscane.
Probabilità: venti freschi a forti del 3° quadrante; tempo piuttosto migliorato.

Roma, 24 settembre 1882.

La depressione della Germania si sta colmando.
Alta Italia barometro 762; Sicilia 765.
Ieri pioggie nell'alta e media Italia.
Stamane cielo in parte nuvoloso.
Probabilità: venti deboli del 3° quadrante.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 settembre.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	17,3	8,2
Domodossola	3/4 coperto	—	21,5	7,5
Milano	3/4 coperto	—	21,5	13,3
Verona	3/4 coperto	—	21,2	12,1
Venezia	3/4 coperto	calmo	19,9	14,2
Torino	—	—	20,3	12,4
Parma	1/2 coperto	—	21,9	12,0
Modena	1/4 coperto	—	22,9	12,6
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	20,7	15,5
Pesaro	sereno	calmo	22,2	14,5
P. Maurizio	3/4 coperto	mosso	20,9	14,9
Firenze	coperto	—	20,3	12,5
Urbino	sereno	—	18,5	13,4
Ancona	sereno	calmo	23,2	15,9
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	20,5	15,5
Perugia	3/4 coperto	—	17,9	9,7
Camerino	1/4 coperto	—	17,3	8,0
Portoferraio	1/4 coperto	mosso	22,1	15,3
Aquila	coperto	—	16,2	9,4
Roma	2/10 coperto	—	22,3	14,5
Foggia	sereno	—	23,9	16,5
Napoli	1/2 coperto	calmo	22,2	15,4
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	17,7	10,6
Lecce	1/2 coperto	—	26,3	19,0
Cosenza	3/4 coperto	—	24,2	15,0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	27,0	19,0
Catanzaro	1/4 coperto	—	23,8	17,3
Reggio Cal.	sereno	calmo	23,5	18,5
Palermo	sereno	calmo	27,3	15,2
Caltanissetta	sereno	—	22,0	14,0
P. Empedocle	sereno	calmo	23,7	18,0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	25,2	17,4

Osservatorio del Collegio Romano — 23 settembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,4	760,7	760,8	762,1
Termomet. esterno (centigrado)	16,5	21,9	21,4	16,8
Umidità relativa....	85	54	53	79
Umidità assoluta...	11,93	10,53	9,95	11,32
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	WSW. 3	WSW. 25	SW. 24	SW. 10
Stato del cielo......	cumuli	cumuli	cumuli	cumuli e lampi a NNW

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 22,3 C. = 17,84 R. \| Min. = 16,3 C. = 13,04 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 settembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,2	763,6	763,9	764,4
Termomet. esterno (centigrado)	15,3	21,7	21,7	17,5
Umidità relativa....	84	56	53	75
Umidità assoluta...	10,85	10,86	10,21	11,18
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 0	WSW. 15	SW. 15	SW. 1
Stato del cielo......	2. cumuli	4. cumuli	7. cumuli	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 22,1 C. = 17,7 R. \| Min. = 14,5 C. = 11,6 R.
Pioggia in 24 ore: poche goccie.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 25 settembre 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	88 80	88 75	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	93 85
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	91 70
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 55
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	—	500 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000 "	1000 "	1066 "	1064 "	—	—	—	—	—
Banca Generale	"	500 "	250 "	—	—	582 50	581 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	—	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1882	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500 "	250 "	—	—	650 "	649 50	—	—	—
Banca Tiberina	—	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	—	500 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	—	500 "	500 "	446 50	446 "	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 "	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 "	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500 "	500 "	—	—	965 "	964 "	—	—	—
Obbligazioni dette	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	526 "
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	898 "
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 "	150 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	290 "
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 "	100 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	460 "
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	271 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1a e 2a emissione	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	100 32½	100 07½	—
Lione	90			
Londra	90	25 36	25 31	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 37	20 36	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (2° sem. 1882) 90 95 cont. - 90 92 1/2, 90, 87 1/2 fine.
Parigi *chèques* 101 25.
Oro 20 36, 37.
Banca Romana 1065 cont.
Banco di Roma 649 50 fine.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 446 cont.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura alle Carceri giudiziarie della provincia di Catanzaro.

5323

Essendosi annullato il secondo incanto di cui nell'avviso del 21 agosto p. p. per l'appalto delle forniture alle Carceri giudiziarie della provincia di Catanzaro, si fa noto che alle ore 2 pomeridiane del giorno di giovedì 5 ottobre prossimo venturo si procederà presso quella Prefettura alla rinnovazione, con termini abbreviati, dell'incanto stesso, e che, giusta l'articolo 88 del vigente regolamento sulla Contabilità generale, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto della provincia, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce, ed alle altre desunte dalla Tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione 1879, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della Tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. L'appalto avrà principio al 1° gennaio 1883 e terminerà al 31 dicembre 1887.

3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verrà osservato il disposto del titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, num. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto. La stipulazione, l'approvazione e la esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Ciascuna offerta di ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della Tavola non potrà essere minore di 1/2 centesimo di lira, o de' multipli di questa frazione.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante Tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata, debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata da certificato comprovante il fatto deposito nella Tesoreria provinciale della somma indicata nella colonna 5ª della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8. Gli Stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella Tavola *A* dei capitoli sono quelli scritti a penna nella Tavola stessa, alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso il detto ufficio di Prefettura.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento sulla Contabilità precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di mercoledì 11 ottobre p. v., alle ore 2 pomeridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla data della medesima, stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano, per la somma indicata nella colonna 6ª della Tavola sottostante, od un capitale in biglietti di Banca aventi corso legale, corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario, ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della Tavola, in ragione di lire due e centesimi 25 per ciascuno.

TAVOLA.

N. d'ordine dei lotti	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	DIARIA fissata per l'asta in centesimi	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	DURATA dell'appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 edizione 1879 che regolano l'appalto	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario: Quantità	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario: Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Catanzaro . .	63	2,260,000	11,000	2,300	dal 1° gennaio 1883 al 31 dicembre 1887	Carceri giudiziarie della provincia.	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1°. Tavole *A*, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R*, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, n. 1511, Serie 2ª.	5	11 25

Annotazioni — Avvertesi che nella tavola *A*, annessa al capitolato, edizione del 1879, furono introdotte alcune modificazioni vantaggiose per le imprese tanto nella qualità che nei prezzi di alcuni tessuti.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore dovrà fornire alle guardie carcerarie governative anche il vitto da sano, conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettera *C*, e della rispettiva Tavola annessa al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte 2ª della Tavola *Q*. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. Lo appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4. La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'art. 20 del capitolato (4° alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio, come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. L'articolo 7 del capitolato è modificato come appresso:

Qualora per nuovi ordinamenti legislativi il bilancio dello Stato fosse esonerato dalla spesa di mantenimento dei detenuti di tutti gli Stabilimenti carcerari, o di alcune categorie di essi, l'appaltatore dovrà continuare sino al termine del suo contratto a fare tutte le somministrazioni a cui è obbligato. Potrà però l'Amministrazione sciogliere il contratto anche prima della scadenza, facendone all'impresa notificazione preventiva di sei mesi. Tale cessazione non dà diritto all'appaltatore a compenso alcuno.

7. Il 3° alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: " Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli (Vedi parte II, titolo I). "

8. L'art. 181 del capitolato è così modificato: " Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (Vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta. "

Roma, 23 settembre 1882.

Il Capo di Sezione: GREMMO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA
della Strada Ferrata da MORTARA a VIGEVANO

AVVISO.

Si prevengono li signori azionisti che l'assemblea generale oggi tenutasi deliberò il pagamento alle azioni sociali di lire 11 25 caduna azione, a titolo di secondo dividendo dell'annata 1882 pel semestre al 20 settembre andante.

Tale pagamento sarà fatto a partire dal detto giorno 20 settembre corrente dalla Banca Lomellina, in Vigevano, e dalla Banca delli signori Musso e Guillot, in Torino, contro rimessione del relativo vaglia n. 56.

Vigevano, 18 settembre 1882.

5245 LA DIREZIONE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Alessandria (2ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 31).

A senso dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, numero 5852, si notifica che nello incanto d'oggi l'appalto per la provvista di grano da introdursi nel

Panificio militare di Alessandria,

come da avviso d'asta in data 11 settembre corrente anno, n. 30, vennero provvisoriamente deliberati al prezzo seguente:

Quintali 1800 a lire 25 39 per quintale.
Quintali 1200 a lire 25 46 per quintale.
Quintali 400 a lire 25 48 per quintale.
Quintali 500 a lire 25 50 per quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 2 pom. del giorno 26 corrente (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione deve presentare le relative offerte, in carta da bollo da lira una, su cui sia segnato in tutte lettere l'ammontare del ribasso offerto, e inoltre, ma separatamente, la ricevuta del deposito prescritto dall'avviso d'asta suddetto, attenendosi a tutte le altre condizioni di cui nell'avviso d'asta di sopra indicato.

Alessandria, lì 21 settembre 1882.

Per detta Direzione
5332 *Il Capitano Commissario*: A. RICCI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Salerno (16ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 14).

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che la provvista dei quintali 2000 di grano nostrale del raccolto dell'anno 1882, abbisognevoli per l'ordinario servizio del Panificio militare di Salerno, descritta nell'avviso d'asta delli 11 settembre volgente, n. 13, fu aggiudicata all'incanto di oggi per

Lire 23 84 (ventitre e centesimi ottantaquattro) al quintale.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (ossia i fatali) per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade il giorno 27 volgente, all'ora una pomeridiana precisa (tempo medio di Roma), spirato quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Il ribasso che si offre dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiederà l'asta.

Chiunque intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal medesimo.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico o in copia autenticata l'atto di procura speciale.

L'offerta può essere presentata a questa Direzione, nonchè a tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno; di questi partiti non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione prima che scada il tempo stabilito pei fatali, e se non consterà ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari e sia contemporaneamente a mani della Dizione stessa, nel giorno ed ora fissati come sopra, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti.

Salerno, 22 settembre 1882.

Per detta Direzione
5338 *Il Sottotenente Commissario*: VALENTINO FEDERICO.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
del primo Dipartimento marittimo

Avviso d'Asta.

Si fa noto che il giorno 14 ottobre 1882, alle ore 12 meridiane, nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, nanti il signor direttore delle costruzioni navali a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per affidare ad appalto la provvista alla R. Marina nel 1° Dipartimento durante l'anno 1883, di

Metri cubi 800 *di legname pino di Corsica in pezzi squadrati, per la somma presunta complessiva di lire* 64,000,

da consegnarsi nella sala di ricezione di questo R. Arsenale nei termini di tempo e condizioni stabiliti dal relativo capitolato d'appalto.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lire 1 20, e chiuse in plichi suggellati, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sui prezzi suddetti il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 6400, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 3 novembre 1882.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni dei due Dipartimenti marittimi in Napoli e Venezia.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle suddette due Direzioni, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 23 settembre 1882.

5350 *Il Segretario della Direzione*: FERDINANDO BERNABO'.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Genova (8ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 16).

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che nel secondo incanto di seconda prova oggi tenutosi, come all'avviso d'asta n. 15, datato 12 corrente mese di settembre 1882, per la

Provvista di quintali 3000 *frumento occorrente al Panificio militare di Genova,*

vennero nell'incanto d'oggi provvisoriamente deliberati:

Lotti 15, pari a quintali 1500, al prezzo di lire 25 87 il quintale.
Lotti 15, pari a quintali 1500, al prezzo di lire 25 88 il quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, per lotti indivisibili di 100 quintali ciascuno, e sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno 27 settembre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza creda fare la suindicata diminuzione del ventesimo dovrà, nel presentare il suo partito, rimettere all'ufficio suddetto la ricevuta comprovante il deposito fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città che siano sedi di una Direzione o Sezione di Commissariato militare, della somma di lire duecento per ogni lotto per cui intende fare offerta. Tale deposito potrà essere fatto in biglietti di Banca od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, avvertendo però che le medesime non saranno ricevute che al solo valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui vennero depositate.

Le offerte non suggellate, o condizionate, non saranno accettate, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta comune, o filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di una lira.

Il ribasso non inferiore al ventesimo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Restano fermi, per tutti gli effetti, i patti ed oneri stabiliti nel prementovato avviso di seconda asta del 12 corrente settembre, n. 15, per quanto non siano contrari al presente.

Tutte le spese inerenti agli incanti ed al contratto saranno a carico del deliberatario, come pure sarà a suo carico la tassa di registro e di segreteria giusta le leggi in vigore.

Genova, 22 settembre 1882.

Per la Direzione
5331 *Il Capitano Commissario*: BORSARI.

P. G. N. 58061.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA per esperimento definitivo — *Costruzione di una fogna in un tratto della via Claudia.*

Oltre il ribasso di centesimi 20 per ogni cento lire ottenuto in primo grado d'asta, nell'esperimento vigesimale praticatosi ieri si ebbe l'altro di L. 5 25 per cento sulla somma di lire 40,000 prevista per l'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di una fogna nel tratto della via Claudia, compreso tra il piazzale avanti l'Anfiteatro Flavio e l'intersezione con la via Annia al Celio con lo sbocco nel collettore alto.

Ora si fa noto che, stante la decretata abbreviazione de'termini, alle ore 11 e mezzo antimeridiane del giorno di sabato 30 settembre corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all' onorevole signor ff. di sindaco, od a chi per esso, avrà luogo l'esperimento definitivo per l'appalto suddetto, col metodo dell'accensione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti.

L'asta sarà aperta sulla residuata somma di L. 37,824 20, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 9 settembre suddetto, n. 55526.

Roma, dal Campidoglio, il 23 settembre 1882.

5326 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

L'incanto fissato pel 15 corrente per lo appalto del trasporto dei pacchi postali tra l'ufficio centrale dei pacchi e la stazione della ferrovia, e tra gli uffici postali succursali ora esistenti e quelli che venissero in seguito istituiti, e l'ufficio centrale predetto, dal 1° gennaio 1883 a tutto dicembre 1887, in base all'annuo corrispettivo di L. 8000, essendo riuscito infruttuoso, si previene il pubblico che nel giorno 9 ottobre p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi al signor prefetto, o chi per esso, si terrà un secondo incanto per l'appalto stesso, con avvertenza che l'aggiudicazione seguirà quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Tale appalto è regolato da cartella d'oneri portante la data del 14 agosto p. p. della quale ognuno potrà aver visione presso questa Prefettura (sez. 1ª), in tutte le ore d'ufficio.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine e secondo le prescrizioni del regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le offerte in ribasso al corrispettivo sovra indicato saranno verbali e non potranno essere inferiori a L. 1 per cento.

Saranno ammesse a far partito le persone soltanto di constatata moralità e solvibilità, pratiche di tal genere di servizio, e che abbiano depositato nella R. Tesoreria provinciale la somma di L. 800 richiesta a garanzia dell'asta.

Nei quindici giorni successivi al deliberamento, e così sino alle ore 11 del mattino del 24 ottobre p. v., si potranno fare ulteriori offerte di ribasso, purchè non inferiori al ventesimo del prezzo del deliberamento stesso, e guarantite dal suddetto deposito.

Seguito il deliberamento definitivo, dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di L. 1800, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, o deposito di egual somma nella Cassa dei Depositi e Prestiti, con diffidamento che lasciando trascorrere otto giorni senza ciò eseguire, incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuovi incanti.

Le spese d'asta e le altre tutte relative al contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Torino, 18 settembre 1882.

5271 *Il Segretario di Prefettura*: E. LEGNANI.

MUNICIPIO DI MARINO

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati *per l'appalto del dazio di consumo sui generi di pizzicheria.*

Nel giorno 29 corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Residenza municipale, si terrà pubblico incanto, avanti il sottoscritto, od un suo rappresentante, per l'appalto dell'esigenza del dazio di consumo sui generi di pizzicheria per un triennio, che avrà principio col 1° di novembre prossimo, e terminerà al 31 ottobre 1885.

L'asta si terrà col metodo dell'estinzione della candela vergine, con le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Le offerte in aumento dovranno farsi sulla base dell'annua corrisposta di lire 12,000, e non potranno essere minori di lire 10 ciascuna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare idonea e solidale sicurtà da riconoscersi dalla Giunta, e preventivamente depositare la somma di lire 600, a garanzia delle offerte e delle spese tutte occorrenti per gli atti d'asta e di contratto, che saranno ad intiero carico del deliberatario.

Il tempo utile a presentare l'aumento del ventesimo al prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 6 ottobre p. v.

Presso la segreteria comunale sono ostensibili il capitolato e la tariffa relativi al presente appalto.

Marino, 22 settembre 1882.

5321 *Il Sindaco*: S. ZELINOTTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto in questo giorno nell'ufficio d'Intendenza di finanza, giusta l'avviso d'asta in data 22 agosto p. p., è stato deliberato provvisoriamente l'affitto trentennale degli stabilimenti demaniali ai bagni di Montecatini, per l'offerto canone di lire 20,200.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 9 ottobre p. v., e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio dell'Intendenza suddetta insieme alla prova dell'eseguito deposito corrispondente al decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Lucca, addì 23 settembre 1882.

5355 *L'Intendente in missione*: FIORITO.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Il sottoscritto procuratore dei signori Sindaci Clementina e Rocco Benedetti, coniugi, domiciliati per elezione presso il suo studio legale,

Fa noto

Che non essendosi nella udienza del giorno 7 (sette) settembre 1882 proceduto alla vendita del fondo qui a piè descritto per mancanza di offerenti, questo ecc.mo Tribunale ha ordinato che si rinnovi l'incanto del medesimo fondo, fissando a tal uopo l'udienza del 2 (due) novembre anno corrente.

L'incanto sarà aperto col ribasso di altri due decimi sul prezzo distinto nel bando 12 luglio 1882, debitamente notificato, affisso e pubblicato a termini di legge, e cioè per lire 2761 36.

Le condizioni risultano dal primitivo bando 6 marzo 1882.

Descrizione del fondo.

Terreno seminativo, di assoluto dominio, situato nel territorio di Velletri, in contrada Colle dell'Ospedale, in mappa sez. 7ª, numeri 14, 37, 38, di ettari 10 24, e dell'estimo di scudi 353 14, confinanti strada di Prato Lungo, fosso delle Cese, Massa di San Salvatore, Beneficio della Concezione e Massa di Santa Maria del Trivio, gravato del tributo diretto di lire 28 08.

Velletri, 18 settembre 1882.

5298 CELIO CAVICCHIA proc.

SUNTO.

Ad istanza della Banca Mutua Artigiana e Cassa di Risparmio di Roma, e per essa il direttore signor commendatore Francesco Biffi, domiciliato elettivamente in Roma presso il signor avvocato Giacomo Formichi, in via dei Cestari, n. 29,

Io Minestrini Giosafat, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, ho notificato ai signori Augusto Fabbro e Teresa Stempel, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dalla prima sezione di questo Tribunale, pubblicata nell'udienza civile del giorno 29 maggio 1882, registrata il 1° giugno al vol. 120, n. 4261 Atti giudiziari, colla quale si dichiara nullo l'atto di citazione introduttivo della causa in data 28 aprile 1882, e quindi non esser luogo a deliberare allo stato degli atti sulla promossa domanda.

Spese a carico della parte attrice.

Roma, 23 settembre 1882.

5351 G. MINESTRINI usciere.

AVVISO. 5319

Il sottoscritto notaio delegato alla vendita dei beni della successione conte Carlo D'Espagnac, situati in Sassuolo, provincia di Modena, rende noto che, in esito al bando 9 luglio 1882, e dietro l'asta oggi tenutasi nel di lui studio, in questo istesso luogo, sono stati deliberati complessivamente tutti i beni costituiti dai dieci lotti ivi descritti, per la somma di lire 460,600.

E che resta a sensi di legge il termine di giorni 15 da oggi, per l'aumento del sesto da farsi presso esso notaio.

Sassuolo, 18 settembre 1882.

Not. dott. LUIGI ANTONIO DALLARI.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale suddetto reca a pubblica notizia che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 27 ottobre 1882, alle ore 11 ant., avrà luogo la vendita degli stabili in appresso descritti, esecutati ad istanza della signora Adelaide Tesari, vedova Gabrielli, domiciliata in Roma, ammessa al gratuito patrocinio, in danno di Goretti Luca fu Pietro, di Alatri.

Descrizione degli stabili posti in Alatri.

1° Vano terraneo ad uso di officina di fabbro ferraio, in via S. Francesco, col civico n. 41, di mappa 698, gravato del tributo di L. 5 62.

2° Casa in via del Colle, coi civici numeri 21 e 22, composta di dodici ambienti da cielo a terra, in mappa numeri 466, 467, 468, 468 sub. 1, 2 e 3, gravata del tributo di L. 16 03.

Condizioni della vendita.

La vendita seguirà in due diversi lotti, in base al prezzo di stima diminuito di quattro decimi, e cioè:

Il lotto primo sul prezzo di lire 476 08.

Il lotto secondo sul prezzo di lire 4524 09.

Frosinone, li 19 settembre 1882.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

5255 Il vicecanc. G. BARTOLI.

Avviso per aumento di sesto.

Per decreto reso dall'eccellentissimo Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, il 28 agosto prossimo passato, e con verbale in atti del sottoscritto all'uopo delegato, del 21 cadente mese, furono venduti all'incanto i due lotti degli immobili indivisi dei signori Lorenzo Ricci e figli, ed eredi del fu Gioacchino Ricci, rimasti invenduti nei precedenti due esperimenti 5 giugno e 27 luglio ultimi scorsi, e cioè:

1. Pianterreno al civico n. 125 della casa in Genzano di Roma, sul corso Vittorio Emanuele, deliberato al signor Pietro Damiani per lire 982.

2. Primo piano della casa medesima con ingresso al civico n. 127, deliberato alla signora Jacoangeli, vedova Ferrari Teresa, per lire 5369.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, a senso degli articoli 679 e 680 Codice di procedura civile, scade col giorno 9 ottobre prossimo venturo.

Genzano di Roma, ventitre settembre 1882.

5314 M. MAZZONI not.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Tivoli, visti gli articoli 39, 40, 41 del suo statuto organico, deduce a pubblica notizia lo smarrimento avvenuto del libretto n. 1902, serie 4ª, intestato alla signora Patrizi Maria, invitando l'ignoto detentore a far valere in via giudiziaria i suoi diritti su quel libretto entro il termine di mesi sei. Trascorso il quale la Cassa procederà all'annullamento del libretto medesimo, a norma dell'articolo 42.

Tivoli, 5 giugno 1882. 5299

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso di seguito deliberamento.

Al seguito dell'incanto tenutosi il 16 settembre corrente presso questa Prefettura in conformità dell'avviso d'asta del 29 agosto p. p., lo

Appalto dei lavori di sistemazione dei ponti in legno delle vie di Padule e della Badiola da eseguirsi nel periodo di un triennio,

venne provvisoriamente deliberato per la somma di lire 72,230 05, in base all'ottenuto ribasso di lire 1099 95 sull'intiero prezzo di lire 73,330, su cui fu aperta l'asta.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione del detto prezzo le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e dai certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno dell'8 ottobre prossimo.

Scansano, 19 settembre 1882.

5328 *Il Segretario delegato*: V. SCALARI.

COMUNE DI MONTELANICO

AVVISO DI CONCORSO *per terna all'esercizio di questa Esattoria comunale pel quinquennio* 1883-1887.

Il Sindaco,

Visti gli atti di diserzione del 1° e 2° esperimento d'asta per l'appalto dell'Esattoria di questo comune pel quinquennio 1883-1887,

Rende noto:

Da oggi a tutto il giorno 29 del corrente mese di settembre è aperto il concorso per terna all'appalto di questa Esattoria pel venturo quinquennio 1883-1887.

L'aggio è stabilito in ragione di lire 6 per ogni cento lire di versamento di imposte, sovrimposte, tasse ed altre entrate comunali, coll'obbligo del non riscosso come riscosso.

Le annuali riscossioni si presumono in L. 54,712 14.

Ogni aspirante non più tardi del suindicato giorno dovrà presentare la propria domanda in carta legale accompagnata dal deposito di L. 1094 24 a garanzia del contratto.

La cauzione da prestarsi in beni stabili o in rendita pubblica italiana, entro 30 giorni dall'approvazione di nomina, è stabilita in L. 20,200, salvo che dalla suprema autorità non venga approvato il ribasso in L. 12,200, stabilito dal Consiglio con atto del 10 corrente mese.

L'esattore è in obbligo di osservare la legge sulla riscossione delle imposte, il relativo regolamento, il R. decreto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, nonchè i capitoli normali e speciali visibili tanto in questo ufficio, quanto presso l'Agenzia delle imposte di Segni.

Le spese del contratto, della cauzione, di stampa, delle inserzioni e relative sono a carico del nominato.

Montelanico, 22 settembre 1882.

5349 *Il Sindaco ff.*: G. BRUSCHINI.

AVVISO DI CONCORSO
per l'Esattoria comunale di Vallinfreda

Si dichiara aperto il concorso, per la nomina sopra terna dell'esattore di questo comune, durante il quinquennio 1883-1887.

Ogni aspirante dovrà presentare a questa Giunta municipale, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 corrente mese, la propria offerta in carta legale accompagnata dal certificato di deposito.

L'aggio è fissato nella misura del 6 per cento lire di riscossione d'imposte, sovrimposte e tasse, ed altre entrate comunali, coll'obbligo del non riscosso per riscosso. Non saranno considerate quelle offerte che superassero la misura dell'aggio sopraindicato.

L'esattore ha obbligo anche del servizio di cassa, e quindi riveste pure la qualifica di tesoriere, ed è tenuto alla stretta osservanza dei capitoli speciali e normali, e delle leggi e regolamenti sulla riscossione.

L'ammontare presunto delle riscossioni annuali è di L. 22,366 87.

La cauzione da prestarsi dall'esattore è di L. 8700, e il deposito, a garanzia della domanda, deve essere di L. 447 34.

Nella domanda gli aspiranti indicheranno il modo in cui intendono prestare la cauzione, in caso di nomina. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiararsi si fa entro 24 ore dall'avvenuta nomina, col ritenere obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi d'incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge.

Le spese del contratto, della cauzione, e quelle eventuali di stampa e di inserzione stanno a carico dell'esattore.

Le leggi, i regolamenti, i decreti, i capitoli normali e speciali sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Vallinfreda, 21 settembre 1882.

5336 *Il Sindaco*: BENCIVENGA-BARBARO cav. CARLO.

REGIA PREFETTURA DI TREVISO

Avviso di seguito deliberamento d'Asta.

L'appalto della quinquennale manutenzione 1883-1887 della via alzaia sul fiume Sile, da Treviso a San Michele del Quarto, comprese le opere di difesa frontale e manufatti esistenti sulla via stessa, venne oggi deliberato per annue lire 8715 81, in seguito all'offerta di ribasso di lire 3 05 per cento.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione succitato, scadrà alle ore undici antimeridiane del giorno di lunedì 9 ottobre p. v.

Restano ferme le condizioni portate dall'avviso 4 settembre corrente, numero 19276.

Treviso, 24 settembre 1882.

Per detta Prefettura
5316 *Il Segretario*: CARLO PIEROTTI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso d'Asta
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo sui prezzi dell'estimativo, ai quali in incanto del giorno 14 settembre 1882, risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso di asta del 3 settembre 1882, dei

Lavori per la costruzione di strada carreggiabile che dalla provinciale Exilles Salbertrand conduce alla posizione del Fenil in Valle Dora Riparia, ascendenti a lire 50,000, *da eseguirsi nel termine di giorni cento,*

(I lavori non saranno principiati se non dopo che potranno legalmente occuparsi i terreni occorrenti)

Per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 21 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 37,525.

Si procederà perciò avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del genio, via San Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore due pomeridiane del giorno 27 settembre 1882, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare, presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Torino, un deposito di lire 5000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

2. Tale deposito, ed i documenti comprovanti il deposito fatto, dovranno essere presentati alla Commissione non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 27 settembre 1882 fissato per l'incanto.

3. Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata, col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 21 settembre 1882.

Per la Direzione
5330 *Il Segretario*: A. CRAVERO.